Nella sfida incrociata ha la meglio Milano

A San Siro gioco così così, ma due bei gol

Tra Inter e Lazio un pari esatto: 1-1

Ad Altobelli ha replicato Garlaschelli - D'Amico delude e Merlo passeggia

MARCATORI: Altobelli al 38' del primo tempo; Garlaschelli al 18' della ripresa.
INTER: Bordon 6; Bini 6, Fedele 6; Baresi 6 (Muraro dal 29' della ripresa), Canuti 7, Facchetti 6; Oriali 6, Marini 6, Anastasi 7, Merlo 5, Altobelli 6. N. 12 Cipollini; n. 13 Scanziani.
LAZIO: Garella 6; Ammoniaci 6, Ghedin 6; Wilson 7, Manfredonia 6, Cordova 7; Garlaschelli 6, Agostinelli 6, Giordano 6, D'Amico 5 (Lopez dal 19' della ripresa), Badiani 6. N. 12 Avagliano, n. 13 Pighin.
ARBITRO: Prati di Parma, 6.
NOTE: Giornata triste con leggera foschia, terreno in condizioni più che discrete. Ammoniti D'Amico per simulazione di fallo, Manfredonia per gioco scorretto, Giordano per proteste e Ammoniaci per comportamento non regolamentare. Spettatori oltre quarantamila dei quali 27.693 paganti per un incasso lordo di 94.257.000 lire. Presente in tribuna il «cittì» azzurro Enzo Bearzot.

MILANO — Eugenio Bersellini è un duro e Luis Vinicio è un duro. L'Inter avrebbe dovuto giovarsi di Merlo così come la Lazio avrebbe dovuto giovarsi di D'Amico. L'Inter ha giocato buoni palloni lungo l'asse Canuti-Anastasi e la Lazio ha governato buon calcio attorno ai bulloni di Wilson e Cordova. L'Inter ha messo dentro un gol con la testa di Altobelli e la Lazio gli ha replicato con la capoccia di Garlaschelli. Pareggio dunque esattissimo nella sostanza quello costruito ieri a San Siro per la nuova serie di appuntamenti domenicali con il campionato.

Davanti al profilo contorto di Bearzot ha trotterellato un bel gruppo di giovanissimi talenti nostrani — un mucchio di miliardi — equamente suddivisi tra casacche nerazzurre e biancocelesti. Inseriti nel contesto di schemi abituali anche i ragazzini hanno sofferto la lunga parentesi azzurra, esaltandosi soltanto con solitari acuti. Raramente infatti Inter e Lazio hanno praticato «football» vorticoso e arrembante, rifugiandosi spesso e volentieri dietro una fitta trama di passaggi, preferibilmente laterali.

Bersellini, che dimostrava di temere D'Amico, gli sacrificava addosso il Baresi confermando lo schieramento inedito, con Fedele nuovamente a flottare sulla sinistra, con Oriali allargato sull'out destro e con Scanziani rinnegato in panchina. Le punte erano Anastasi ed Altobelli, secondo quello che dovrebbe costituire copione fisso per gli appuntamenti di casa. E quest'Inter, ad essere obiettivi, prendeva a macinare palloni con assiduità anche se poi gli sfoghi nell'imbuto centrale risultavano puramente accademici. Pressavano, i nerazzurri, e la Lazio si affannava nella propria trincea, incapace di raffazzonare una qualche idea, incapace soprattutto di un salto di qualità.

L'impressione era che Vinicio avesse rischiato D'Amico. Il giovanotto, appesantito e stralunato, concedeva ampie divagazioni al suo interlocutore diretto faticando nei rientri. In panchina soffriva, avvolto nella tuta, il silenzioso Lopez che, forse, meritava conferma dopo la coraggiosa esibizione di fronte alla Juve. D'Amico, che è grosso talento naturale, può costituire un «handicap» quando viaggia di luna storta. Ieri, verosimilmente, era solo questione di nitore fisico, di esatte cadenze. Certo che la metacampo laziale scricchiolava e preoccupava, scoprendosi impudicamente a quei rari palloni indirizzati di giustezza dalle retrovie nerazzurre.

C'era Badiani, ad esempio, impegnatissimo a tamponare Fedele, mentre Agostinelli chiaramente malediva l'oscuro lavoro di Marini. Cordova, opposto per carenze di... autonomia alle passeggiate ecologiche di Merlo, s'industriava di raddoppiare qualche marcatura, di sbarrare qualche varco e con lui i difensori — da un buon Ammoniaci al solito, gladiatorio Wilson — si vedevano costretti a prestazioni straordinarie, non contemplate nel contratto di lavoro. Inevitabile che prima o poi ci scappasse il golletto.

Accadeva dopo trentotto minuti di gioco, quando Canuti strappava palla a Giordano e si immetteva lungo la verticale di sinistra del suo schieramento. A nessuno dei laziali riusciva di infastidirlo. Puntuale dunque il traversone per lo stacco di Altobelli. Manfredonia, Wilson e soprattutto Garella, peccando in tempismo, guardavano la rete gonfiarsi di precisione. Vinicio dalla panca mimava maledizioni in brasiliano. Davvero bruttina questa Lazio...

Gli atteggiamenti mutavano comunque nella ripresa. I romani prendevano a toccare di prima con la palla finalmente a viaggiare veloce. Cordova era bello a vedersi per come, seduto a cassetta, sollecitava le ambizioni dei compagni. La Lazio si riscopriva consistente autorizzando certe insinuazioni sulle paure da trasferta del suo Vinicio. Il pari maturava dopo un paio di assalti a Bordon. Toccava proprio a Cordova, e correva il 18', giocare bene un pallone dall'angolino destro. Il cross teso ed esemplare non falliva l'impatto con la testa di Garlaschelli. Gol bello, esecuzione ineccepibile.

Aveva altri sussulti, la Lazio, sull'onda dei suoi giovanili entusiasmi ma era cosa da poco. Puntualmente le casacche celesti andavano a restringere gli spazi di fronte a Garella, di nuovo sul filo di una irritante strategia difensiva. Correvano gravi rischi, i dipendenti di Vinicio, sfioravano il rigore su Altobelli, consentivano a Garella di riscattarsi appieno dopo certe uscite mozzafiato. Era infatti Anastasi, felice e ben disposto, a colpire di semirovesciata volante un invito da destra di Baresi. Angolino sicuro con Garella clamorosamente tempista a rimediare librandosi di reni. Era ancora Anastasi a sparare dal limite una palla verticalizzatagli da Marini. Il gigantesco erede di Pulici, sempre volando, toccava oltre il legno trasversale. Ed era il suggello ad un pari effettivamente esatto.

Alberto Costa

INTER-LAZIO — Con questo perfetto stacco di testa Garlaschelli ha pareggiato il gol di Altobelli.

Senza avversari la «Opel Kadett 2000»

A Ormezzano il «Trabucchi»

SERVIZIO

SALUZZO — Ormezzano-Rudi, con l'Opel Kadett 2000, si sono aggiudicati il rally internazionale 100.000 Trabucchi, penultima prova del campionato italiano. L'equipaggio della General Motors che era al volante della vettura solitamente usata da Ballestrieri non ha praticamente avuto avversari per tutti i 700 chilometri di gara e pur senza forzare s'è aggiudicato 12 delle 18 prove di velocità in programma. Cinque sono state vinte da Bertolo, secondo classificato con la Fiat 131 del team Arvil-Jolly Club, ed una da Cerrato, terzo assoluto e primo del turismo di serie con la Opel di Conrero.

Grossa delusione invece da parte delle Lancia Stratos private presenti in gara; Genzone, vincitore della passata edizione, dopo un avvio incerto si è ritirato per uscita di strada; stessa sorte ha trovato Montaldo, mentre Novarese si è dovuto accontentare della quarta piazza.

Per tutta la durata della manifestazione pioggia e nebbia non hanno mai abbandonato i 45 concorrenti superstiti dei 103 partiti. Grosse difficoltà organizzative ha causato il numerosissimo pubblico, che ha letteralmente invaso alcuni settori stradali rendendo difficoltoso il passaggio ai concorrenti, i quali per proseguire sono dovuti ricorrere all'aiuto della polizia stradale.

Leo Pittoni

I «primavera» giallorossi si arrendono negli ultimi minuti (2-1)

I «resti» della Roma sconfitti dall'astuzia di Rivera e Capello

I romani erano andati per primi in vantaggio - Poi la rete di Bigon e il colpo di grazia dei due «vecchietti» rossoneri

MARCATORI: Chinellato (R) al 4' e Bigon (M) al 18' del primo tempo; Capello (M) al 39' della ripresa.
ROMA: Conti P. 6; Peccenini 7, Chinellato 7; Piacentini 6, Santarini 7, Berdini 7; Conti B. 8 (dal 69' Paolanti n.c.), Maggiora 6, Musiello 6, Scarnecchia 6, Casaroli 6.
MILAN: Albertosi 6; Collovati 6, Maldera 6; Morini 5, Bet 7, Turone 7; Toseito 6 (dal 75' Calloni n.c.), Capello 6, Bigon 6, Rivera 7, Buriani 7. N. 12 Vettori; n. 13 Boldini.
ARBITRO: Bergamo 5.
NOTE: Tempo bello, terreno in ottime condizioni. Spettatori 65 mila circa, dei quali 43.964 paganti per un incasso di L. 120.023.500 (quota abbonati L. 63 milioni). Debutto stagionale per Peccenini e Casaroli. Esordio in serie A del 19enne Scarnecchia (R.).

ROMA — I «resti» della Roma avrebbero meritato ampiamente il pareggio, ma «monna» fortuna ha voluto altrimenti. E così il Milan è uscito vittorioso dall'«Olimpico» per 2-1. Sono 23 anni che i rossoneri fanno bottino a Roma: un vero record. Ma la Roma ha ieri toccato il fondo. L'evento non sappiamo come definirlo. Dovremmo scomodare tanti di quegli attributi, che neppure un libro bianco basterebbe a sollevare dalle pene Giagnoni. Se partiamo dal presupposto che la sconfitta dei giallorossi non significa la fine del mondo, possiamo anche complimentarci con Giagnoni. E' proprio così: il tecnico che il presidente Anzalone non voleva alla sua «corte», ha dovuto far ricorso a un nugolo di «primavera» che non hanno per niente sfigurato. Oltre a Rocca, Ugolotti, Boni, Di Bartolomei, De Sisti e Menichini, nella giornata di sabato si era infortunato pure De Nadai. Le misure hanno dovuto essere d'emergenza. Recupero anticipato di Peccenini, utilizzazione di Piacentini (che già aveva giocato in A) e di Casaroli, debutto in serie A dei «primavera» Scarnecchia e Berdini. In panchina oltre al portiere di riserva Tancredi, altri due ragazzotti: Paolanti e Pini. Ma allorchè parlavamo di «fondo», ci riferivamo al fatto che nel corso della partita si sono infortunati anche Musiello e Bruno Conti.

Il centravanti ha riportato, in un contrasto, una forte contusione alla spalla sinistra, mentre più serio sembra il malanno all'ala destra. La distorsione alla caviglia sinistra necessita di una radiografia, dopo di che si potrà stilare una diagnosi esatta. Secondo le prime indiscrezioni raccolte a caldo, sembra che Bruno non potrà scendere in campo domenica prossima nella trasferta di Napoli. E quindi per Giagnoni speriamo che i guai non si assommino ai guai: sarebbe peggio dei «dieci piccoli indiani».

Ma basta con queste note da... servizio ospedaliero. La partita incombe. Subito da notare che il pubblico è generoso. Incita i suoi per «caricarli» psicologicamente, vista la manifesta inferiorità al cospetto di un Milan che Liedholm sta rigenerando. Sistemate le marcature, il gol arriva a tamburo battente. E' un tentativo fortunoso, complice uno sbilenco colpo di testa di Chinellato (il calcio d'angolo lo aveva battuto Bruno Conti) e lo stesso Albertosi. La palla picchia a terra, si eleva in maniera innaturale e beffa il guardiano rossonero che forse era uscito un po' troppo dai pali: insomma un pallonetto non voluto. Chiaro che se Liddas aveva stabilito un copione, l'elemento del gol a freddo scompiglia le idee. La Roma è tutta foga, il Milan cerca di raziocinare. E già all'8' Bigon (che avrà altre grosse occasioni) sballa malamente il bersaglio. Ma i rossoneri denotano strani freni nel lavoro di impostazione. Dipenderà dall'accoppiata Rivera-Capello, lenti per età e congenita costituzione? Ma a prescindere dalla migliore disposizione generale del centro campo ospite, i giallorossi non stanno certamente a guardare. E' un costruire alla garibaldina, ma è indubbio che Bruno Conti — che si è assunto il compito di orchestrare le manovre — cuce e ricuce con profitto le fila del discorso giallorosso. Il «dribblomane» tanto vituperato è scomparso come d'incanto, e la squadra se ne giova. Ma la buona volontà, il ricorso al «collettivo» (se pur in sedicesimo: perchè ci vuole applicazione e giocare insieme più a lungo), è encomiabile. Quasi quasi tanto sugli spalti quanto nelle tribune riservate ai cronisti, si sta facendo la bocca al... «miracolo» (ci si passi l'espressione). Il pressing è dei rossoneri, le azioni più pericolose sono le loro. A sancirlo arriva il gol del pareggio, dopo che al 14' ci aveva provato Tosetto, il cui tiro era finito sopra la traversa. L'azione parte da Rivera, che, nonostante sia ostacolato, spedisce a Tosetto sulla destra. Santarini alza il braccio per segnalare il fuori-gioco, arbitro e guardalinee fanno proseguire e l'ala destra milanista fa secco Paolo Conti con un diagonale imparabile. Inutili le proteste del «capitano» giallorosso, nei confronti del guardalinee e del signor Bergamo.

Il centro campo giallorosso reagisce bene. sono giovani di polmoni buoni e vogliono ben figurare. Che poi le idee non siano sempre chiare, sarebbe un pretendere troppo. Ma Musiello e Casaroli ci provano a perforare la difesa rossonera, la quale — sia detto per inciso — non convince molto. A sventare una volta ci ha pensato Turone, l'altra Collovati. Nella ripresa i rossoneri sembrano intenzionati ad arrotondare il bottino. Bigon non sparacchia che un tiraccio, mentre ghiotta occasione si offre a Rivera (azione Maldera-Capello), che la fallisce tirando addosso a Paolo Conti in uscita. Bruno Conti continua a costruire. Alleggerisce la pressione tirando da fuori con Albertosi pronto. Ma dopo un tiro di Casaroli, finito fuori, l'ala destra si infortuna e deve abbandonare il campo. E' un guaio per la Roma. Si scompagina alquanto il gioco giallorosso, anche se Paolanti non denota emozione o timore reverenziale. Al 25' Tosetto approfitta di un certo rilassamento dei romani, porge a Buriani che lancia subito Bigon il quale, ancora una volta si fa precedere da un difensore. Ma al 35' episodio che farà discutere a lungo: Buriani entra in collisione con Scarnecchia. Il giallorosso rovina a terra: si invoca il rigore ma Bergamo fa spallucce. Ma il Milan continua a macinare gioco, non irresistibile ma insistito. Buriani e Bigon «sparano» fuori, poi al 39' i due «vecchi» marpioni del Milan costruiscono il gol del successo e della vetta in classifica. Punizione: pare la debba battere Capello che poi lascia a Rivera. Tocco felpato per Capello che, in caduta riesce a calciare: lo stesso Conti si tuffa fuori tempo e la frittata è fatta.

Giuliano Antognoli

Le telecamere a circuito chiuso hanno «spiato» il pubblico sulle gradinate

SENZA ESITO LA «CACCIA AI CATTIVI»

ROMA — Abituato com'ero ad andare allo stadio confuso tra i centomila sulle gradinate per godere (o più spesso per subire) lo spettacolo dei ventidue in campo, fa un certo effetto vedere i ruoli ribaltati. Davanti al monitor i protagonisti sono diventati i centomila, mentre gli spettatori veri non sono più di una decina: lo e i tecnici in camice bianco della sala operativa che hanno il compito di individuare i teppisti degli stadi.

Sì, insomma, proprio come se si giocasse sugli spalti e le tribune fossero state allestite a S. Vitale. Assisto ai preparativi con una certa curiosità e con il funzionario di turno che, paziente fornisce tutte le informazioni tecniche. «Alle due e trenta però — tuona minaccioso — fuori gli estranei»: lo impone una circolare del Ministero che il poliziotto non ha affatto intenzione di prendere sottogamba. E' un esperimento, e gli esperimenti non si sa mai come riescono. Meglio restare in famiglia.

Sfrutto quindi quest'oretta di tempo per andare appresso all'occhio indiscreto e per associarmi alla caccia ai cattivi. Vuoi vedere — mi dico — che sorprendo qualche bruto romanista a strozzare un paio di vecchiette del Milan e magari, per premio, mi fanno restare durante i novanta minuti di gioco? Anche perchè mi spinge una curiosità irrefrenabile: possibile che nessuno riesca a resistere alla tentazione di puntare la telecamera sul campo?

Mi vengono in mente i poliziotti inglesi. Quante volte li abbiamo visti girare ai bordi del campo e scrutare attentissimi le gradinate stracolme di tifosi avvinazzati, mentre alle loro spalle si disputava la finale della Coppa d'Inghilterra o magari del Campionato mondiale? Certo che, nel confronto, i celerini o i carabinieri — con tutto il rispetto — ci perdono.

Comunque i malvagi — se ci sono — sono ben mimetizzati. La notizia dell'innovazione apparsa sui giornali deve avergli messo addosso una gran paura se è vero, com'è vero, che la faccia più truce che compare sul video sembra quella di uno scout dopo la buona azione quotidiana. Neanche le «zumate» improvvise e perfide nel cuore di folti gruppi di «aficionados» sortiscono effetti. Meglio così, commenta qualcuno. Ma la suspense ne risente. Momenti di tensione invece a un quarto d'ora dal fischio d'inizio. L'occhio magnetico della telecamera capta un luccichio sospetto e lo trasmette in ponte radio al ripetitore fissato a pochi metri dalla Questura. Via cavo il luccichio arriva alla sala operativa e impetuoso parte lo «zum» che, spietato, inquadra non una P 38 ma il cucchiaio con cui un romanista integerrimo sta consumando il pasto domenicale.

Sembra la telecamera biricchina che negli intervalli degli incontri di tennis ci mostra volti e gambe delle spettatrici immancabilmente belle, alte e bionde. Solo che il calcio, si sa, è di gusti meno raffinati.

Puntuali arrivano le 14,30 e puntuali spuntano in campo i contendenti. Non che si vedano, beninteso. Si intuiscono però dal gesticolare forsennato che si scatena sulle tribune. Manca il sonoro, ma certe inquadrature ravvicinate non lasciano spazio a dubbi. Uno muove la bocca che sembra Maiorca dopo che quel pirla di Bottesini gli ha appena fatto fallire il record mondiale di immersione. Con le 14,30 arriva crudele l'ordine di evacuare. Mi allontano con un certo rimpianto ma con la speranza di riuscire fra qualche minuto a rompere lo sbarramento.

E infatti alla mezz'ora mi ripresento bluffando interesse per uno scippo che è avvenuto cinque minuti prima a piazza Farnese, ma «Out» mi tradisce. Chiarisco. L'obiettivo, proprio mentre entro, pesca in tribuna stampa il viso di uno che conosco e naturalmente mi fisso a guardare. Mentre l'immagine si ingrandisce diventano sempre più nitidi i lineamenti di «Out». Non faccio però in tempo a spiegare che uno in camice bianco (con la circolare ministeriale in una mano e la mia spalla nell'altra) mi riaccompagna all'uscita. Non resta proprio altro che aspettare la fine della fase sperimentale. Nel frattempo il dubbio rimane: disciplina da policemen o puntatine ogni tanto sulle azioni di gioco?

g. d. a.

ROMA — La «centrale» dell'impianto TV installata dalla questura all'Olimpico.

Poco entusiasta l'allenatore rossonero

Liedholm in vena di autocritiche: «Il successo quasi una beffa»

ROMA — Alla vigilia di Roma-Milan, Giagnoni deve essersi sentito come l'allenatore della squadra parrocchiale che fatti i conti s'accorge di non avere un numero sufficiente di giocatori da mandare in campo e radunati quelli disponibili si mette alla ricerca di altri convocabili, scoprendo che ognuno degli indicati accusa qualche malanno.

Una Roma ridotta in questo stato ha finito col circondarsi di simpatie e nonostante tutto, proprio tutto, inducesse a ritenere la partita contro il Milan una partita persa per i giallorossi s'era fatta strada — irragionevole quanto volete — la convinzione che forse il risultato utile poteva scapparci. Il gol di Chinellato, a freddo, aveva ancor più rafforzata questa convinzione e nonostante il successivo pareggio di Bigon il risultato restava pur sempre utile per i romani. Ma infine, perfido quanto legittimo, è venuto il gol di Capello a sancire la preventivata sconfitta. E' stata una doccia fredda e alla fine anche Liedholm ha ammesso che tutto sommato se la Roma fosse riuscita a portare in porto il pareggio sarebbe stato un risultato quanto mai guadagnato.

«Vincendo così — ha testualmente detto Liedholm — abbiamo fatto una beffa. Vi dico sinceramente che quasi mi dispiace. Noi abbiamo creato molte buone occasioni da gol, ma non siamo riusciti a sfruttarle adeguatamente, loro invece hanno giocato con cuore, dando veramente tutto e hanno saputo conquistarsi meritatamente molta simpatia. Avessero avuto più fortuna non ci sarebbe stato in fondo molto da recriminare».

Parole gentili quelle di Liedholm che ha poi così commentato il fatto che con la vittoria dell'Olimpico il suo Milan si trova adesso tra le prime della classifica: «Siamo primi in classifica? Non è colpa nostra».

Ben diverso lo stato d'animo di Giagnoni. «La combattività non è bastata e non è bastato nemmeno che i ragazzi abbiano giocato una buona partita. Il risultato è ingiusto», ha tuonato Giagnoni, aggiungendo poi, come se qualcuno lo avesse già informato delle dichiarazioni di Liedholm: «Gli elogi che gli altri possono farci non modificano la nostra amarezza e aumentano ancor più la nostra rabbia».

La decisione dell'arbitro Bergamo di Livorno di non considerare falloso l'intervento di Buriani su Scarnecchia che molti hanno giudicato da «penalty» è stata così giudicata dal tecnico giallorosso: «E' stata una decisione molto discutibile. Per non peggiorare la beffa adesso speriamo che tutto dimostri che aveva ragione».

Parlando poi dell'apporto dei singoli Giagnoni non ha esitato a riconoscere il grande ruolo svolto da Bruno Conti. «Bruno oggi è stato un uomo chiave, la sua uscita ha influito molto negativamente per noi».

«Dei giovani — ha poi aggiunto Giagnoni — è andato bene Berdini, mentre Scarnecchia ha forse avuto una giornata più difficile del previsto. Ma sono ragazzi che lo volevo con me per insegnargli a giocare al calcio e invece devo utilizzare per fronteggiare il Milan!».

Il PCI presenterà domani la «Conferenza sullo sport»

ROMA — Il PCI presenterà la sua prima «Conferenza nazionale sullo sport» domani 25 ottobre a Roma: appunto domani è infatti in programma un «incontro con la stampa» nella sede del gruppo romano dei giornalisti sportivi (ore 11).

La «conferenza nazionale del PCI sullo sport» avrà luogo a Roma il 26-27 novembre: le sue finalità saranno illustrate dai compagni sen. Dario Valori vice presidente del Senato e Ignazio Pirastu responsabile del gruppo di lavoro per lo sport della direzione del PCI.

I RISULTATI

SERIE «A»

Atalanta-Napoli	1-1
Perugia-*Bologna	3-2
Foggia-Torino	1-0
Genoa-Verona	2-2
Inter-Lazio	1-1
Juventus-Fiorentina	5-1
L.R. Vicenza-Pescara	1-1
Milan-*Roma	2-1

SERIE «B»

Avellino-Modena	1-0
Bari-Cremonese	1-0
Brescia-Ascoli	1-1
Como-Monza	0-0
Palermo-Cagliari	0-0
Sampdoria-*Pistoiese	1-0
Rimini-Cesena	1-1
Sambenedett.-Catanzaro	1-0
Ternana-Lecce	0-0
Varese-Taranto	0-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 3 reti: Di Bartolomei, Ugolotti, Pruzzo, Damiani, Maldera, Mascetti, Boninsegna, Garlaschelli e Amenta; con 2: Gentile, Bettega, Vannini, Pin, De Ponti, Giordano, D'Amico, Luppi, Graziani, Zucchini, Tavola, Altobelli, Capello e Caso; con 1: Manueli, Paina, Libera, Antognoni, Rossinelli, Casarsa, Colloni, Bigon, Rivera, Turone, Bruscolotti, Chiarugi, Savoldi, Repetto, La Rosa, Bertarelli, Ceccarelli, Virdis, Benetti, Causio, Tardelli, Pulici, Pecci, Ceri, Scarpa, Speggiorin, Gentile, Scala, Pirazzini, Busetto, Rossi, Collioni, Scanziani, Oriali, Chinellato, Mendoza, Viola e Mastalli.

SERIE «B»

Con 4 reti: Bellinazzi, Chimenti, Jacovone; con 3: Ambu, Criscimanni, Lombardi, Moro, Panzo, Piras, Zandoli; con 2: Bagnato, Boccoli, Bruscioni, De Giorgis, Pagni, Loramotti, Magistrelli, Palanca, Romeilo, Rossi, Scaini, Trevisanello.

CLASSIFICA «A»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
JUVENTUS	7	5	2	1	0	1	0	1	14	6
GENOA	7	5	2	1	0	0	2	0	8	5
MILAN	7	5	1	1	0	1	2	0	9	6
PERUGIA	7	5	2	0	0	1	1	1	9	8
ATALANTA	6	5	0	3	0	1	1	0	5	4
LAZIO	5	5	1	1	0	0	2	1	7	5
TORINO	5	5	2	0	0	0	1	2	4	3
ROMA	5	5	2	0	1	0	1	1	7	7
VERONA	5	5	0	1	1	1	2	0	6	6
INTER	5	5	1	1	1	1	0	1	4	4
FOGGIA	5	5	2	1	0	0	0	2	3	8
NAPOLI	4	5	0	1	1	1	1	1	5	5
PESCARA	4	5	1	1	1	0	1	1	5	8
BOLOGNA	3	5	0	1	1	1	0	2	4	6
L.R. VICENZA	3	5	0	2	1	0	1	1	3	6
FIORENTINA	2	5	0	1	1	0	1	2	5	11

CLASSIFICA «B»

	P.	G.	in casa V.	N.	P.	fuori casa V.	N.	P.	reti F.	S.
ASCOLI	12	7	3	0	0	2	2	0	11	3
AVELLINO	12	7	3	1	0	2	1	0	8	2
BARI	9	7	3	0	1	0	3	0	8	3
SAMPDORIA	8	7	1	2	0	1	2	1	5	3
SAMBENEDETT.	8	7	2	1	0	0	3	1	5	3
TARANTO	8	7	2	1	0	0	3	1	7	6
CATANZARO	8	7	2	1	0	1	1	2	6	5
PALERMO	7	7	2	2	0	1	0	2	7	6
LECCE	7	7	2	0	1	1	1	2	5	4
CAGLIARI	7	7	1	2	0	1	1	2	7	8
TERNANA	7	7	1	3	0	1	0	2	4	5
CESENA	6	7	1	1	2	1	1	1	3	4
COMO	6	7	0	3	1	1	1	1	2	3
VARESE	6	7	2	1	2	0	1	3	6	8
RIMINI	6	7	1	1	1	0	3	1	6	8
MODENA	5	7	1	2	1	0	1	2	6	8
CREMONESE	5	7	1	0	2	1	1	2	4	8
BRESCIA	5	7	1	2	0	0	1	3	4	8
PISTOIESE	4	7	1	2	1	0	0	3	1	4
MONZA	4	7	1	1	1	0	1	3	4	8

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Alessandria-Pro Vercelli 1-0; Omegna-*Audace 2-1; Biellese-Lecco 2-1; Mantova-S. Angelo Lodigiano 2-1; Novara-Padova 2-1; Pergocrema-Piacenza 1-1; Seregno-Bolzano 1-0; Trento-Juniorcasale 1-0; Treviso-Pro Patria 1-0; Triestina-Udinese 0-0.

GIRONE «B»: Arezzo-Olbia 6-0; Chieti-Ricciono 1-0; Forlì-Fano 2-2; Livorno-Parma 1-1; Lucchese-Spal 2-0; Spezia-*Massese 2-1; Prato-Grosseto 0-0; Reggiana-Pisa 2-0; Siena-Giulianova 0-0; Teramo-Empoli 0-0.

GIRONE «C»: Brindisi-Campobasso 0-0; Cretone-Benevento 1-0; a Frosinone (c. neutro): Latina-Trapani 1-0; Marsala-Catania 2-2; Nocerina-Barletta 2-0; Reggina-Ragusa 1-0; Salernitana-Pro Cavese 2-2; Matera-*Siracusa 1-0; Sorrento-Paganese 0-0; Torris-Pro Vasto 6-2.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Udinese punti 11; Piacenza 10; Padova e Novara 9; Sant'Angelo Lodigiano, Alessandria, Biellese e Mantova 8; Juniorcasale, Bolzano, Pergocrema, Trento, Treviso e Triestina 7; Lecco e Pro Patria 6; Seregno e Pro Vercelli 5; Omegna 3; Audace 2.

GIRONE «B»: Lucchese punti 11; Spal, Chieti, Parma e Spezia 10; Pisa e Arezzo 9; Reggiana, Teramo e Empoli 8; Ricciono e Grosseto 7; Forlì e Siena 6; Fano A.J., Livorno e Giulianova 5; Massese, Olbia e Prato 2.

GIRONE «C»: Catania, Benevento, Campobasso, Nocerina, Reggina, Pro Cavese e Sorrento punti 9; Cretone e Torris 8; Trapani, Salernitana e Siracusa 7; Paganese, Barletta e Matera 6; Pro Vasto e Latina 5; Brindisi, Ragusa e Marsala 4.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Atalanta-L.R. Vicenza; Fiorentina-Inter; Lazio-Pescara; Milan-Foggia; Napoli-Roma; Perugia-Juventus; Torino-Genoa; Verona-Bologna.

SERIE «B»

Ascoli-Sambenedettese; Catanzaro-Pistoiese; Cesena-Ternana; Cremonese-Rimini; Lecce-Avellino; Modena-Cagliari; Monza-Bari; Palermo-Varese; Sampdoria-Brescia; Taranto-Como.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Bolzano-Audace; Juniorcasale-Biellese; Lecco-Alessandria; Mantova-Seregno; Omegna-Novara; Padova-Pergocrema; Pro Patria-Triestina; Pro Vercelli-Trento; S. Angelo-Treviso; Udinese-Piacenza.

GIRONE «B»: Chieti-Prato; Fano-Teramo; Giulianova-Forlì; Grosseto-Empoli; Olbia-Massese; Parma-Lucchese; Pisa-Arezzo; Ricciono-Reggiana; Spal-Siena; Spezia-Livorno.

GIRONE «C»: Barletta-Cretone; Benevento-Sorrento; Campobasso-Trapani; Catania-Paganese; Marsala-Reggina; Matera-Brindisi; Nocerina-Siracusa; Pro Cavese-Torris; Pro Vasto-Latina; Ragusa-Salernitana.